

EURO FALSI IN CIRCOLAZIONE

IL PERICOLO E' MAGGIORE RISPETTO A QUANDO C'ERA LA LIRA. COSA FANNO ALLA BCE E AL MINISTERO DELL'ECONOMIA?

Firenze, 13 Gennaio 2002.

Nella relazione del procuratore generale della Cassazione, che è stata presentata questa mattina, viene evidenziato che nel primo semestre del 2001 c'è stato un forte aumento dei delitti di falsificazione delle monete, che sono passati a 170,7 rispetto ai 126,5 del primo semestre del 2000 (i dati sono in percentuale su quozienti di 100 mila abitanti).

Quindi l'avvento dell'euro ha fatto aumentare i falsificatori ed è aumentata la massa di moneta falsa in circolazione.

Bisogna stare solo un pò più attenti rispetto al passato? Non proprio. La situazione è molto più pericolosa che in passato. Per tre motivi che, quando c'era la lira, erano solo marginali.

1) Il mercato dell'euro è quello dell'Ue, e quindi anche le monete false stampate, per esempio, a Francoforte, raggiungono il mercato sotto casa nostra come se fosse quello di un mercatino di periferia della città tedesca. Quindi sono molte di più che in passato.

2) I falsificatori hanno più buon gioco rispetto a quando avevano a che fare con una sola valuta di uno specifico Paese. Questa valuta era da diverso tempo sul mercato e quindi le molteplici tecniche di falsificazione erano più conosciute da chi faceva i controlli generali e, soprattutto, da chi al dettaglio (non in banca, e comunque sia commercianti che consumatori) aveva a che fare quotidianamente con queste monete. Inoltre la criminalità che si dedica

oggi alla falsificazione, è sicuramente quella più organizzata, sofisticata e preparata, perché sa di rivolgersi ad un enorme mercato con altrettante enormi potenzialità di assorbimento, che non, per esempio, il piccolo business illegale che prima poteva essere rappresentato da valute come la lira o il franco belga.

3) Al momento non conosciamo i numeri del fenomeno negli altri Paesi dell'Unione, perché a differenza di prima, con l'euro ci riguardano direttamente. E niente ci fa pensare che non potrebbero essere maggiori e, alla fine, rendere i numeri italiani molto più piccoli rispetto a quanto ci sembrano ora grandi.

E' evidente che la sensazione di insicurezza e mancanza di strumenti di difesa è maggiore rispetto al passato. Anche perché il valore degli eventuali falsi, grazie ai vari tagli dell'euro, è molto più alto rispetto a

quando c'era la lira: oggi è "normale" avere nel portafoglio una banconota da 50 euro così come, a suo tempo, si teneva una da 50 mila lire e non tanto da 100 mila lire. E farsi tagliare in due dalla banca una banconota da 50 euro perché falsa, non è quindi come farsi tagliare le 50 mila lire di un tempo (che era la banconota più falsificata), oltre a non essere gradevole in assoluto.

Ragion per cui, non vorremmo che all'allarme lanciato dal procuratore generale Francesco Fava, non seguissero i fatti, soprattutto da parte della Banca Centrale Europea e dal nostro ministero dell'Economia. Cioè strumenti e alfabetizzazione diffusa sulle tecniche dei falsari, nonché avvisi sulle partite di falsi in circolazione che, dal nostro osservatorio, ci sembrano quasi inesistenti rispetto a quanto succedeva nell'era della Lira.

Vincenzo Donvito, presidente Aduc



Vignetta di Held